

Alargo della costa settentrionale della Sicilia, la regione che annovera nel suo territorio il maggior numero di isole minori, si distende l'arco delle Isole Eolie, un insieme straordinario di morfologie e prodotti vulcanici, interessati dalla particolarità del clima e della flora del Mediterraneo e dalle testimonianze della presenza dell'uomo. La formazione di queste isole è il risultato di una complessa e intensa attività geologica, dovuta alla collisione tra le zolle continentali africana ed europea, che

costiero dell'isola è dovuta all'attività vulcanica di dodici bocche eruttive che hanno dato vita ad una considerevole varietà di materiali e litologie di forme e colori diversi. Si notano strati sovrapposti di diversa natura geologica dovuti all'alternanza di colate (basalto, pomice, ossidiana) e periodi di inattività.

Le rocce rosse, gialle, violacee e bluastre, per la presenza di zolfo, allume e ossidi ferrosi, si alternano alla sabbia nera di cenere vulcanica. Le rocce e la sabbia lavica contrastano con il

sibile la vegetazione mediterranea degli arbusti nani e delle piante aromatiche, purtroppo alterata o distrutta dall'attività umana (mirto, lentisco, erica arborea, giglio marino, finocchio marino, ginestra, euforbia). Nei crepacci più alti delle pareti rocciose nidificano i falchi.

Sono particolarmente visibili in questa parte dell'isola le "sciare", vale a dire resti di colate laviche e formazioni tufacee, insieme alle numerose forme modellate dall'erosione marina: grotte, archi naturali, scogli, guglie, pinnacoli di materiale piroclastico e lava. Gli scogli sono abitati da numerose specie di uccelli spesso migratori: pellicani, aironi rossi e cenerini, gru, ocche selvatiche, cormorani, fenicotteri.

Sul versante orientale si trovano le baie più grandi. Il promontorio grigirosa del Monte Rosa separa la baia di Canneto dall'ampia insenatura in cui si è formata la città di Lipari, abitata sin dal V millennio a.C. Al centro di questa insenatura, con una parete scoscesa a mare, si erge un bastione di lava riolitica che, con la sua conformazione di fortezza naturale, ha favorito l'edificazione dell'acropoli (figura 1).

Sui pendii meno ripidi sono visibili i terrazzamenti con i tipici muretti a secco caratterizzati da coltivazioni di vite, ulivo e capperi, ormai quasi abbandonate.

La costa nord-orientale è caratterizzata dalle colate bianche di pomice del M. Pilato e da quelle di ossidiana della Forgia Vecchia e delle Rocche Rosse, dovute all'ultima attività vulcanica dell'isola. La pomice è un prodotto piroclastico spugnoso di colore bianco o grigio, prodotto da magmi ricchi in silice e gas. L'ossidiana, di colore nero brillante, ha la stessa composizione chimica della pomice ma è allo stato vetroso anziché spugnoso, dovuto all'improvvisa diminuzione della temperatura dei magmi nella fase finale delle eruzioni.

Il paesaggio bellissimo e unico al mondo di colate di pomice e ossidiana di questa zona dell'isola è stato completamente stravolto dall'attività di estrazione della pomice, utilizzata prevalentemente per l'edilizia e l'industria conciaria. I giacimenti di po-

Le coste dell'isola di Lipari

ha portato alla formazione di grandi vulcani sottomarini, poi progressivamente emersi nel finire del Pleistocene (700.000 anni fa) in questo ordine cronologico: Panarea, Filicudi, Alicudi, Salina, Lipari, Vulcano e Stromboli.

Lipari, la maggiore delle Isole Eolie, con i suoi 25 km di coste costituisce un valido esempio della variabilità delle morfologie costiere e dei problemi legati alla pressione antropica. Gli impatti dell'uomo sono causati soprattutto dalla cementificazione delle coste e dalle attività estrattive.

La notevole varietà del paesaggio

blu intenso del Mediterraneo, e i fondali sono spesso ricoperti dalle praterie di Poseidonia.

La morfologia dell'isola è caratterizzata da rilievi prospicienti il mare e zone pianeggianti con insenature e baie.

Il versante costiero occidentale dell'isola è caratterizzato da pareti ripide a picco sul mare che costituiscono la tipica costa a falesia dove spesso è visibile la stratificazione lavica orizzontale colpita dall'erosione. L'arretramento delle alte pareti è favorito dall'erodibilità delle rocce e dalle mareggiate molto forti. In cima alle falesie, nelle zone più elevate dei rilievi, è vi-



mice occupano circa un quarto della superficie dell'isola.

La sospensione dell'attività estrattiva è la condizione imposta dall'UNESCO, affinché le Eolie rimangano nella Lista dei Siti Patrimonio dell'Umanità, riconoscimento ottenuto nel 2000 proprio per la straordinaria importanza e peculiarità delle manifestazioni dell'attività vulcanica. Tale designazione costituisce per l'arcipelago un'irrinunciabile occasione per la conservazione e la valorizzazione del territorio.

L'attività estrattiva ha profondamente alterato le forme dell'attività vulcanica, il paesaggio e l'ambiente. Ingenti quantità di scarti prodotti dalla lavorazione del materiale sono stati scaricati in mare, dove la polvere bianca ha ricoperto i fondali compromettendo le forme di vita presenti.

Notevoli anche i problemi di salute per gli abitanti, spesso sommersi da nuvole di finissima polvere bianca che può causare malattie dell'apparato respiratorio.

L'alterazione del paesaggio provocata dall'attività estrattiva è visibile dal confronto della figura 2, che rappresenta la morfologia originaria del Monte Pilato agli inizi del Novecento, con la figura 3 che mostra la situazione attuale. Nella foto più recente sono evidenti i segni dei tagli operati nella montagna e il materiale di scarto accumulato. Il colore dell'acqua blu intenso tipico dell'isola diventa azzurro chiaro. Sulla sinistra della foto sono visibili i resti di una vecchia fabbrica in disuso, che caratterizza il paesaggio in questo come in altri tratti del versante dell'isola interessato dall'attività estrattiva. Alcuni progetti vorrebbero trasformare queste vecchie strutture in alberghi, alterando ancora di più il quadro in parte compromesso dell'isola per la cementificazione dei litorali, un problema che colpisce tutte le coste italiane, e che è tra le principali cause antropiche dell'erosione costiera. La pressione dell'uomo sull'isola è notevolmente aumentata a causa dell'edificazione di abitazioni ad uso turistico stagionale. Questo problema si aggiunge agli impatti sull'ambiente marino causati principalmente dal diportismo nautico e dagli ancoraggi, dalla pesca e dal turismo subacqueo.

Le Isole Eolie come altre aree marine e costiere italiane dovrebbero diventare luoghi privilegiati della promozione di una gestione integrata della fascia costiera nel rispetto e nella valorizzazione delle risorse ambientali, il cui strumento principale è la realizzazione di aree marine protette. Si auspica che anche le Isole Eolie diventino una riserva protetta per la straordinaria importanza del paesaggio marino e terrestre.

Roma, Dipartimento di Geografia Umana dell'Università "La Sapienza"; Sezione Lazio.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Attraverso l'Italia Sicilia*, vol. 2, Milano, Touring Club Italiano, 1988.
- AA.VV., *La Sicilia Ricercata Eolie*, anno terzo, n. 9, Bruno Leopardi Editore, 2001.
- BERNABÒ-BREA L., CAVALIER M., *Il castello di Lipari e il Museo eoliano*, Palermo, S.F. Flaccovio Editore, 1977.
- CONTI G., SGROI E., *Eoliana*, Messina, Immagine editrice, 1977.
- GALIMBERTI C., "La prima è lei", *Bell'Italia*, n. 76, agosto 1992, pp. 69-93.
- MINISTERO DELL'AMBIENTE, "Come stanno i Litorali Italiani", *L'Ambiente in forma*, anno IV n. 17, 2001, pp. 12-21.
- NEGLIA R., *Isole da scoprire Le Eolie Stromboli Panarea Lipari Vulcano Salina Filicudi Alicudi*, Roma, Il Mare, 1996.
- RACHELI G., *Le isole minori della Sicilia*, Catania, Giuseppe Maimone Editore, 1989.
- RIGGIO S., "Le aree protette costiere in Sicilia: quadro della situazione", in MOSCHINI R. (a cura di) *La gestione integrata delle coste e il ruolo delle aree protette*, Osimo, Grafiche Scarponi, 2001, pp. 140-163.

1. (a sinistra) Veduta di Lipari: il bastione lavico della rocca e l'insenatura di Marina lunga; sullo sfondo il cratere dell'isola di Vulcano (foto di Roberto Valle).

2. (in alto) La zona delle cave di pomice agli inizi del Novecento.

3. (in basso) L'aspetto attuale delle cave di pomice (foto di Roberto Valle).

